PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI
P.za Pio XII,1 - Capriate S.G. tel. 02.21119476 Oratorio 392.9819425 - 02.9092428
cell.d.Ezio 338.8059020 - sangervasio@diocesibg.it - Materna 02.90961190
www.parrocchiasangervasio.it; Telegram Parrocchia: parrocchiasg

FOGLIO 12/2024

SETTIMANA SANTA 2024

Rendersi disponibili alla Risonanza in noi della Sua Pasqua

La settimana santa si dice così perché è il cuore del cammino cristiano. Essa contiene il «Triduo pasquale», centro di gravitazione di tutti i gesti cristiani e di tutti i cammini di fede: rivelazione ultima e insuperabile della verità di Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio.

Triduo allora non è "tre giorni di preparazione alla Pasqua", ma "festa di Pasqua su tre giorni"!

Giorni di contemplazione *nei quali la gloria nascosta di Dio plasma l'anima di chi lo ama e lo attende, e raduna dal mondo i «suoi». La sera, mentre fuori è notte e gli uomini sono nelle tenebre, la liturgia rivive la cena di Gesù con i suoi e il gesto da lui compiuto: il gesto del pane e del calice, il gesto della lavanda dei piedi: i gesti con i quali Dio vuol essere per sempre dono d'amore agli uomini.* ***Giorni della passione del Signore****: nei quali si ascolta commossi il Vangelo della passione di Gesù e si bacia il Crocifisso come la sposa bacia lo sposo che ha dato la vita per lei. E si scopre - nella morte del Crocifisso - fino a dove sia discesa la compassione di Dio a dare speranza ai lontani da Dio, ai poveri, agli sconfitti, ai crocifissi della vita.* ***Giorni del silenzio****, dell'assoluto silenzio nel quale Dio dice la Parola decisiva: quella che lo fa scendere nell'abisso della morte e della lontananza dell'uomo: quella che porta la speranza agli estremi confini del mondo.*

Giorni dell'incredibile scoperta: *della luce nella notte, della vita nella morte. Cristo Risorto è il rovesciamento del mondo: la ricreazione di tutto ciò che è mortale e peccatore; l'atto vincitore dell'Amore divino...*

La promessa di Pasqua ci viene incontro nell'augurio dell'icona (qui sopra) che ci ha accompagnato nel cammino della Quaresima: *l'immagine di un uomo che viene alla luce nella nascita chiamato - come noi – alla luce dall'oscurità: passi per terra, alzati sulla terra… il cuore e la testa – lo spirito – coinvolto in una travolgente avventura di luce. L'uomo è trascinato nel cerchio umano e divino che traccia il cammino e ne raccoglie la storia.*

Cosa racchiude fra le sue pieghe il lenzuolo gettato?

Il drappo sospeso diventa il lenzuolo della nascita (della gioia e dell'accoglienza) il lenzuolo della morte (sepoltura e compassione) il lenzuolo della cultura e della civiltà (il vestito che portiamo). Ma forse è di più: non è questo lenzuolo che sprigiona arcobaleno, che congiunge cielo e terra… non è lui a tirar fuori dall'oscurità l'uomo? Quale forza misteriosa sembra custodisce quel lenzuolo?

E se fosse il segno di una nascita *(il lino bianco che a Natale avvolge il bambino)? E se fosse il lino bianco che avvolge il corpo crocifisso di Cristo e che i discepoli trovarono abbandonato nella grotta della resurrezione?*

Se fosse il lenzuolo che Cristo *scende a portare incontro all'uomo, per rivestirlo di sè? E se fosse il vestito della Risurrezione, l'attimo prima dello svelarsi del Faccia a Faccia con la Vita?*

E' la Pasqua del Signore: lascia che la luce del Risorto ti venga incontro e insieme ***sveli e rivesta*** *la tua umanità nascente!*

Non varrebbe la pena aprirti e renderti disponibile ad entrare nella danza risonante di Pasqua, a dedicare questi giorni, o una parte di essi, a questo incredibile passaggio del Signore tra noi?

DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO

Vangelo di Marco 11,1-11

La domenica delle Palme ci introduce nella Settimana santa e nella celebrazione della Pasqua. All'inizio della Quaresima abbiamo visto Gesù affrontare il deserto, ora dinanzi a lui si para la città per eccellenza, Gerusalemme. Egli, come annota l'evangelista Marco, vi giunge dal Monte degli Ulivi, da dove la città appare in tutta la sua bellezza e complessità, con il tempio in primo piano.
In quella città, in cui sta per entrare, Gesù intuisce il compimento del suo cammino, che richiederà l'immersione e l'attraversamento della città. Secondo la geografia restituita dall'archeologia, infatti, Gesù vi entra da oriente a dorso di un puledro, per uscirne da occidente con la croce sulle spalle. E al cuore della città, dovrà fare i conti con il tempio. Simbolicamente, al termine del nostro brano, Marco parla di un doppio ingresso: "Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio" (v. 11).
Un doppio ingresso, doloroso. Innanzitutto nella città, simbolo dell'umanità, in cui Gesù avrà modo di misurare tutta la forza del male, insieme a poche luci. Vivrà sulla sua pelle l'intrico di ingiustizia e disperazione, di disumanità e di amore, di grido di guerra e di invocazione di aiuto che la città è, ancora per noi oggi. E poi nel tempio, che ha smarrito la sua funzione, ormai ingombro e snaturato, incapace di essere messaggio di speranza. Ecco cosa vede Gesù dall'altro del Monte degli Ulivi, luogo dal quale, secondo le profezie, sarebbe giunto il Messia.
Come entrarvi? È la domanda che Gesù si sarà posto, guardando dinanzi a sé. Sono tanti i modi per affrontare l'ostilità, l'indifferenza, la perversione o l'inumanità. Sono tanti i modi in cui è possibile reagire al male minacciato: aggredendo, offendendo, distruggendo, disprezzando, umiliando. Oppure percorrendo la via dell'umiltà, che non è certo la più facile. Anzi richiede maggiore fatica e determinazione, perché ha bisogno di una maturata e profonda motivazione. Gesù intuisce che quest'ultima è la sola via a lui possibile per tentare di penetrare nella realtà che gli sta davanti, e mette in scena la sua "entrata", che parla di umile determinazione.
Marco, a differenza degli altri due vangeli sinottici, attribuisce una particolare importanza alla località di Betania, che menziona esplicitamente all'inizio (v. 1) e alla fine (v. 11) del brano. Una località che parla di umiltà: il piccolo villaggio da cui Gesù proviene e al quale ritorna a sera; dove si sente a proprio agio, poiché essa porta nel suo stesso nome ciò che Gesù vuol essere. Betania significa infatti: "Casa dell'umile". L'identità e la strategia di Gesù sono definite fin dal luogo da cui muove.
Adempie così anche la profezia di Zaccaria: "In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il Monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il Monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda" (Zc 14,4). Ma Gesù interpreta a modo suo la profezia. Coglie che non con la distruzione potrà salvare Gerusalemme, la città, l'umanità, ma tentando un'altra via. Intuizione che mette subito in atto con un comando che rivolge ai suoi in modo risoluto: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete..." (v. 2).
Ci è qui presentata una struttura letteraria che ricorda quella della cena (14,12-25), in cui si susseguono: preparazione e attuazione. Ciò concorre a sottolineare che nell'adempimento della sua missione Gesù ha bisogno degli altri, di chiedere in prestito l'asino e la stanza dove mangiare la Pasqua. Ma ciò vale anche a indicare la determinazione di Gesù, la sua libera scelta, come a dire che Gesù prepara il suo umile ingresso in Gerusalemme, e prepara la cena, in cui si donerà nel corpo e nel sangue.
Egli sa e sceglie, al punto da prevedere anche le obiezioni di chi, cogliendo i discepoli nell'atto di sciogliere il puledro, chiederà loro conto di quanto stanno facendo. E loro dovranno rispondere: "Il Signore ne ha bisogno" (v. 3). Sa anche che si tratta di un puledro "su cui nessuno è ancora salito" (v. 2), particolare che solitamente si interpreta come un tratto messianico, perché così doveva essere la cavalcatura riservata al re; oppure rimanderebbe al fatto che si tratta di un animale messo a parte, cioè "santificato", come le offerte per il Signore. Ma in quella precisazione è possibile anche scorgere la consapevolezza che Gesù sta inaugurando un modo nuovo e inedito di essere Messia.
I discepoli probabilmente comprendono poco di quella scenografia, messa in atto da un Maestro che sanno essere piuttosto imprevedibile. Tuttavia collaborano e, avendogli condotto il puledro, prima di consegnarglielo, compiono un gesto non richiesto, che non è di semplice cortesia: vi gettano sopra i loro mantelli, spingendo quasi Gesù ad andare avanti. In quel puledro che Gesù sta per cavalcare riconoscono il segno messianico di Salomone che sale sulla mula di Davide il giorno della sua consacrazione regale (cf. 1Re 1,38).
Anche la folla partecipa al corteo, stendendo i mantelli sulla strada. Altro gesto che rimanda a un'intronizzazione messianica, quella di Ieu raccontata in 2Re 9,13. Quindi acclama Gesù quale segno del "Regno che viene, del nostro padre Davide" (v. 10), che è un'aggiunta al Sal 118,25-26 esplicitamente menzionato.
Gesù è il Messia che entra nella città santa, dal Monte degli Ulivi, su un puledro, mentre i discepoli e le folle lo acclamano, rievocando probabilmente Salomone e Ieu. Ma per Gesù quel medesimo puledro è l'animale che annuncia il Messia umile e mite di cui parla il profeta Zaccaria, Messia di pace e non di guerra. Con ciò ribadisce che egli intende salvare e non distruggere quella città che gli si para dinanzi: ecco il suo dramma, che l'evangelista Luca, nel passo parallelo, esprime in quel pianto che coglie Gesù alla vista della città (cf. Lc 19,41).
All'acclamazione segue un ultimo versetto, che racconta il doppio ingresso, nella città e nel tempio, e poi il ritorno a Betania (v. 11). Un ingresso semplice e che, diversamente da quanto narrato dagli altri due vangeli sinottici, non è seguito dalla purificazione del tempio. Tutto nel racconto di Marco si concentra in uno sguardo: "Guardando ogni cosa"; e in una considerazione suscettibile di varie interpretazioni: "Essendo ormai l'ora tarda" (v. 11). Gesù compie il suo ingresso fino al centro nevralgico della città, guarda e poi si ritira.
Il racconto ci accompagna così alla soglia della grande settimana, affidandoci nell'immagine del Messia umile la chiave per leggere tutto quello che sta per accadere.

PASQUA 2024

Gli auguri della Comunità

Signore Gesù, guardaci!
Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus,
siamo tutti uomini che faticano
nell'oscurità della sera.

E anche i nostri cuori
sono spesso piccoli e meschini.

Vieni sulla nostra strada,
brucia il cuore anche a noi.

Entra con noi
a sederti al nostro fuoco,
affinché,
esultanti di una gioia trionfale,
ci rialziamo a nostra volta
per correre a rivelare la gioia
a ogni uomo nel mondo,
nell'amore,
per sempre,
fino al nostro ultimo respiro.

Abbé Pierre

Sia Pasqua lasciarci
raggiungere dal Vivente
in ogni angolo della nostra storia,
anche in quelli più bui e dolorosi.

E camminare con Lui
ogni giorno
nella consonanza
dello Spirito:
il Vento della nostra
Nuova Umanità.

Auguri

nella gioia di Pasqua
dalla Parrocchia di San Gervasio in Capriate S.G.

CAMMINANDO... SI APRE IL CAMMINO

Nelle scorse settimane
nella persona di don Davide, il vicario generale,
sono stato interpellato per riprendere
il cammino in un'altra comunità cristiana.
Dopo qualche giorno di riflessione e preghiera,
visto l'anno particolare che personalmente e
come famiglia abbiamo vissuto accompagnando
mio papà nella malattia e nel suo passaggio al
Padre… E viste le tante cose rimaste sospese
e a cui non si è dato corso in parrocchia
per mancanza di tempo e di energie e per altri
diversi altri motivi che ho condiviso in consiglio
pastorale ma di cui diventa lungo scrivere, ho
chiesto al Vescovo di .. camminare
da cristiano nella comunità di San Gervasio
un anno ancora. Il Vescovo Francesco ha
accolto questa mia richiesta.
"Supportiamoci / Sopportiamoci
a vicenda con amore"
come scrive San Paolo in Efesini 4,3.

ASSOCIAZIONE AMICI DI SANTA CHIARA

E' stata da poco costituita a Capriate
l'Associazione "Amici di Santa Chiara".

Scopo dell'Associazione è quello di
"mantenere viva nella comunità cristiana locale
la testimonianza di fede e di totale dedizione a Dio
propria delle Monache di Clausura del Monastero
San Giuseppe di Capriate "

Presidente è Ivo Mandelli.

ASSOCIAZIONE AMICI DI SANTA CHIARA
Via Vittorio veneto 25 - 24041 Brembate
tel. 339.4207776
amicisantachiara24@gmail.com

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 24 MARZO DELLE PALME

Messe ore 8.00 *(+ Falabretti Romeo e Radaelli Maria) + Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni + Lucchini Gasperina))*

Ore 10.30

COLAZIONE IN ORATORIO 9.30 -10.00

INCONTRO ORE 10.00 E AVVIO DEL CORTEO DELLE PALME VERSO LA CHIESA.

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA RICONCILIAZIONE
ORE 14.45 IN CHIESA

LUNEDI 25 MARZO

- **Eucarestia e lodi ore 8.00**
  (+ Barzaghi Giovanni, Carlo e Eugenia + Scaglia Maria Teresa)

(Ore 20.30: riconciliazione comunitaria adulti PARROCCHIA DI CAPRIATE)

MARTEDI 26 MARZO

- **Eucarestia e lodi ore 8.00** *(+ Quadri Caterina + Innocenti Ferdinando + Fam. Ronzoni, Osio Giovanni, Massimo, Ernesta + Fam Riva)*

CELEBRAZIONE RICONCILIAZIONE 3-4- 5 EL E RAGAZZI MEDIE

Ore 16.00 merenda in parrocchia - ore 16.20 riconciliazione

- **Ore 20.45: riconciliazione comunitaria adulti**

MERCOLEDI 27 MARZO

- **Eucarestia e lodi ore 8.00** *(+ Manzini Arduino + Sr. Carla Ferrari + Gerosa Antonio, Maria e Elena + Gaspani Andrea)*
- **Ore 15.00: Celebrazione comunitaria della Riconciliazione per gli anziani e scambio di auguri in parrocchia**

(Ore 20.30: riconciliazione comunitaria adulti PARROCCHIA DI BREMBATE)

GIOVEDI SANTO 28 MARZO

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**

Ore 17.00 in chiesa: Preghiera nella memoria del gesto di Gesù di lavare i piedi ai discepoli

Ore 20.30: Eucaristia nella Cena del Signore

Tempo per la preghiera personale fino alle ore 24.00

VENERDI SANTO 29 MARZO

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**
- **Tempo per la riconciliazione personale dalle 9.00 alle 12.00**
- **Ore 15.00: Liturgia della Passione e Croce del Signore**
- **Tempo per la riconciliazione personale dalle 16.30 alle 18.30**
- **Ore 20.45 Via Crucis partenza dal giardino della Scuola dell'Infanzia - passaggio in oratorio - conclusione in chiesa**

SABATO SANTO - 30 MARZO

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**
- **Ore 9.00 - 12.00: tempo per la riconciliazione personale**
- **ORE 11.00 Benedizione uova pasquali in chiesa**
- **Nel pomeriggio dalle ore 16 alle 18 tempo per la riconciliazione personale**

Ore 21.30 Veglia pasquale di Resurrezione

PASQUA DI RESURREZIONE DI CRISTO SIGNORE - DOMENICA 31 MARZO

Messe alle ore 8.00 - 10.30

Colazione in parrocchia per i bambini e ragazzi ore 9.45—10.10 e poi preparazione della Messa insieme

LUNEDI DELL'ANGELO 1 APRILE Euc. ore 8.00 - 10.30

- **Offerte settimana € 145,00**
- **Raccolta di carità pro Terra Santa e Bangladesh € 2200,00**
- **Offerte ammalati € 140,00**
- **Offerte dalla buste € 30,00**

GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO POMERIGGIO DALLE 15.00 ALLE 18.30

IL BAR DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.00

L'ORATORIO RIMANE CHIUSO NEI GIORNI 29/30/31 MARZO 1 APRILE

CELEBRAZIONE RICONCILIAZIONE BAMBINI E RAGAZZI MARTEDI 26 MARZO Ore 16.20

Merenda 16.00 in parrocchia

CELEBRAZIONE RICONCILIAZIONE ANZIANI (con possibilità confessione personale) E SCAMBIO AUGURI MERCOLEDI 27 MARZO Ore 15.00

Preghiamo la Via Crucis del Venerdì Santo sera animata dai gruppi della catechesi partendo alle 20.45 dalla materna, passaggio in oratorio e conclusione in chiesa.

CAF ACLI

27 MARZO
3-10-17-24 APRILE
dalle ore 8.30 alle 10.15